LA SANTA CROCIATA

Nell'Annunciazione, Maria è totalmente disponibile alla volontà e all'amore di Dio. Dice « Sì » al Signore, offrendosi senza calcoli, senza ripensamenti, semplicemente. Ci insegna a fare nella vita come ha fatto Lei, dicendo sempre di « Sì » al Signore, in qualunque circostanza si faccia sentire il suo invito.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

FEBBRAIO 1981



La pagina dei Lettori

ASSISTA S. GIUSEPPE I MIEI CINQUE FIGLI...

e le loro famiglie, preservandoli da ogni male e da tutte le disgrazie... E me — povera creatura della terza età — mi conservi nel numero dei servi più devoti in attesa di onorarlo nella patria celeste. *(I. M. - Parabita)*

— Ci sarebbe da fare un lungo discorso su queste famiglie costruite più sulla fiducia nella divina provvidenza che sulle proprie risorse o calcoli umani. Ci sarebbe da lodare queste famiglie eroiche, che avevano ai tempi cinque e più figli... sul figlio unico delle generazioni civilizzate — o al più due — quando ci si lascia convincere che la cosa non è tanto questione di economia, ma d'egoismo personale, edonismo sfacciato, di emancipazione o d'involuzione della donna.

Discorso lungo e difficile, che dovrebbero tenere talvolta questi figli beneficiari d'una certa educazione di fede religiosa, di un avvenire procurato dai sacrifici d'un padre e d'una madre quando non c'erano mutualità di nessun genere e si doveva pensare da sé al tempo della malattia, della vecchiaia, chiamata oggi con elegante eufemismo « terza età ».

LA PREGHIERA DEL SACRO MANTO E LE NOSTRE DISPOSIZIONI

Da qualche giorno ho ricevuto il libretto della devozione al Sacro Manto di S. Giuseppe. E' stato per me motivo di gioia e di grande gratitudine all'amatissimo Santo e all'istituzione a Lui intitolata. Da parte vostra la considero una vera ispirazione, perché è da tempo che pensavo di chiederlo, quando me lo son visto commossa tra le mani. *(Cecilia Rossi - Napoli)*

— La lettera della buona interlocutrice mi spingerebbe a un nuovo elogio — se ne son fatti tanti — sulla efficacia della ben nota preghiera. Svio la tentazione e mi rifaccio a più sicuri principi.

La preghiera è sempre preghiera, come luoghi sacri son quelli che c'invitano al rispetto e a un risveglio di fede circa la presenza particolare di Dio. Ma non è la preghiera di per sé né il luogo sacro a farci ottenere tutte le grazie o quel particolare genere di grazie; se no, il « Padre nostro » che è la preghiera insegnata da Gesù dovrebbe ottenere sempre quanto con la bocca si chiede, e un luogo sacro — cito per tutti il noto santuario di Lourdes — ogni grazia e favore anche umani. Quello che conta è la disposizione dell'animo, è pregare nell'ordine voluto da Gesù: quello che diciamo comunemente « pregare nel nome di Gesù ». Il Sacro Manto è una preghiera o un insieme di preghiere che favorisce questa nostra disposizione d'animo come più o meno la supplica alla Vergine del Rosario di Pompei. Non sono tanto le belle parole — teniamo a mente — che piegano Dio sulla terra, perché le belle parole esterne possono andare pari passo con tutta un'avversione interna: ciò che non piace certamente al Signore e quindi neppure ai suoi Santi. Il Sacro Manto — forse perché c'è S. Giuseppe di mezzo tanto caro a Gesù e a Maria — è, a mio modo d'intendere, una preghiera che meglio provvede al nostro abbigliamento spirituale, a un migliore assetto di disposizioni interne onde ottenere grazie da Dio. Ed è per questo che si ripete per trenta giorni.

IL SANTO CHE HA LE CHIAVI DEL CUORE DI GESU'

Avendo riacquistato la salute fisica e ottenuto da circa un anno la nomina di priora del terz'ordine carmelitano, per riconoscenza al dolce Santo che ha nelle mani le chiavi del Cuore di Gesù, ho introdotto nel mio gruppo la devozione e le preghiere che si recitano in suo onore ogni mercoledì e sabato, dopo la recita dell'ufficio in onore della Vergine del Carmine. *(G. T. - San Severo)*

— Piace qui sottolineare l'espressione che la pia signora dà al caro Santo — non senza reminiscenza poetica — « il dolce Santo che ha nelle mani le chiavi del Cuore di Gesù ».

Le chiavi di casa non le hanno tutti, o almeno non dovrebbero. Le ha il capo di casa, i familiari, i servi fidati. Se queste chiavi vanno dirette ai forzieri celesti nei quali « sono raccolti tutti i tesori della sapienza e della scienza », è segno che chi le ha in custodia è personaggio ben grande, è uomo di tutta fiducia, da avvicinarsi spesso, da rendersi amico perché apra anche per noi i tesori del Cuore di Dio.

La leggenda di S. Giuseppe intento a far entrare in Cielo i suoi devoti — forse dell'ultima ora — nonostante la protesta di Pietro che esige che ogni carta sia in regola, ha qualche fondatezza anche qui nell'espressione della devotrice di San Severo, — Continui a servirsene per quella devozione e quelle preghiere cui allude nei giorni di mercoledì e di sabato.

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico della PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE per l'apostolato a favore dei morenti.
Anno 68°
22 Febbraio 1981 - N. 8
Sett. Sp. abb. post. Gr. 1 bis - 70%
ABBONAMENTI: Ordinario L. 5.000; una copia L. 400

IN COPERTINA: **Annunciazione,** (Fernando M. Compagnoni) La Bibbia illustrata, Edizioni Paoline.

Imprimatur - Red. e Dir. Resp. D. EZIO COVA S.C. - Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14 - 2 - 57 - 00195 ROMA - Via B. Telesio,, 4/B - Tel. 35.31.98 - C.C.P. N. 413005 - Tip. E.P. Via A. Severo 52, Roma.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.



Questo mese di Febbraio è legato al ricordo della bianca Vergine di Lourdes, dove ogni anno milioni di fedeli si recano in devoto pellegrinaggio e dove la Madonna elargisce a piene mani le sue grazie, quelle che toccano i cuori e convertono le anime.

Da Lourdes, come dagli innumerevoli Santuari a Lei dedicati in tutto il mondo, la Madonna dimostra di essere veramente la Madre della Chiesa, la Madre sollecita di tutte le anime, appunto perché Ella è la Madre di Cristo, il Figlio di Dio.

Una devozione universale quella della Madonna. Ella è venerata presso tutti i popoli, dovunque sia giunto e sia rimasta anche una pallida idea di cristianesimo. Eccone una prova. L'articolo che pubblichiamo ci dice quanto la devozione alla Vergine Maria sia radicata presso le popolazioni Etiopiche.

UNA DEVOZIONE UNIVERSALE

LA DEVOZIONE ALLA VERGINE MARIA IN ETIOPIA



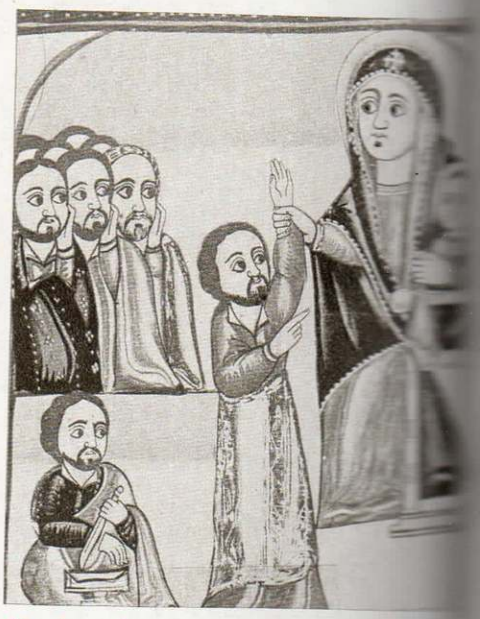
IN Etiopia — l'antico Paese cristiano che con i suoi altipiani, le sue ambe e i suoi monumenti caratterizza in modo così suggestivo la regione dell'Africa Orientale — la devozione alla Vergine Maria è radicata nella popolazione in profondità spirituali e sentimentali che a molti Occidentali sfuggono e ha un carattere squisitamente ed eminentemente nazionale. Anzi la devozione alla Vergine Maria è l'aspetto più straordinario di quella Chiesa. Si potrebbe asserire che i Cristiani Etiopici sono inconcepibili senza il culto alla Vergine Maria. E', la loro, una devozione che si esprime non solo con un rispetto e una venerazione senza limiti, ma anche con pratiche religiose che datano da secoli e che si ripetono con una fedeltà assoluta e costante alle tradizioni dei padri. In Etiopia sono ben 33 le feste in onore di Maria: perché, oltre a quelle che si celebrano anche in Occidente. *(Annunciazione, Visitazione, Sposalizio, Assunzione, Immacolata ecc.)*, vene

Gesù, in presenza degli Angeli, rende immortale Sua madre, la Vergine Maria, con solenne patto.

Riproduciamo in queste pagine alcune delle scene di autore etiopico del sec. XVII che illustrano il famoso Ta'Amra Màriàm (« I miracoli di Maria »), riprese da una rarissima edizione a colori stampata a Londra ai primi di questo secolo. L'immagine di Maria richiama alla mente la « Madonna di S. Luca » venerata nella « basilica di S. Maria Maggiore in Roma. Le didascalie sono tradotte dall'etiopico.



Il miracolo delle rose. Il monaco Zaccaria pone una corona di rose sul capo della Vergine Maria. Alcuni ladri spiano per rubare nella chiesa ma, udendo che la Vergine parla col monaco e gli regala a una a una le rose, rimangono colpiti dal miracolo e si convertono. Quindi si fanno monaci.



Il miracolo del vescovo di Roma. Il vescovo di Roma si taglia la mano destra per penitenza. La Vergine Maria perdona i suoi peccati e, di fronte a tutta l'assemblea, gli ricongiunge la mano al braccio.

sono altre che hanno per oggetto di culto le Virtù e gli Splendori di Maria. Gli Etiopici di fronte alla Vergine chinano il capo e si genuflettono in preghiera, sentendo nell'intimo del loro animo che Ella è la più potente Soccorritrice degli uomini in questa valle di lacrime.

ALLE SORGENTI DELLA FEDE

Gli Etiopici chiamano Māriām la Madre di Gesù; sovente parlano di Lei come di « Nostra Signora la Vergine Maria ». Ci riferiamo agli Etiopici che appartengono alla Chiesa Cattolica e a quelli che appartengono alla Chiesa Ortodossa. Ma qui occorre, per ben comprendere la situazione, risalire alle origini della fede nel Paese.

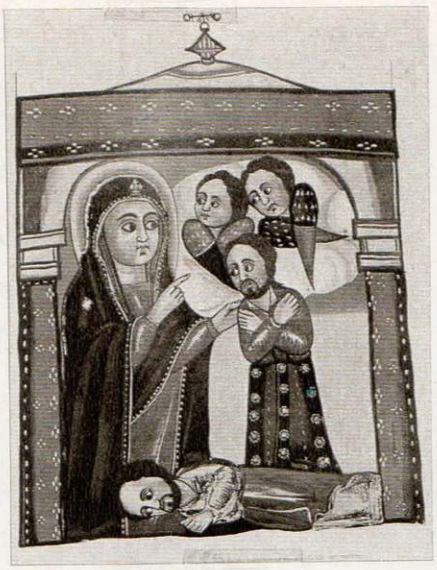
Il Cristianesimo in Etiopia data dai tempi apostolici. Infatti, negli Atti degli Apostoli (8,27) si parla del tesoriere della regina d'Etiopia Candace, che prese il battesimo dei seguaci di Gesù. Dei primi secoli non si sa poi nulla. Ma in seguito la storia ci dice che all'epoca di S. Atanasio, vescovo di Alessandria d'Egitto, e cioè verso la metà del sec. IV, un cristiano di Siria a nome Frumenzio, fatto prigioniero dagli Etiopi col fratello Edesio sulle rive del Mar Rosso (intorno al 330) e portato ad Axum, la città famosa per i suoi obelischi, vi convertì al Cristianesimo il re Nzana e divenne suo consigliere. Diffusa nel Paese la nuova religione, Frumenzio fu fatto Vescovo da S. Atanasio e, tra l'altro, egli costruì nella stessa Axum una basilica che intitolò *Beta Enda Māriām Sion:* Dimora di Santa Maria a Sion. Tuttora del tempio primitivo esistono le fondamenta. Il Vescovo, fatto poi santo, costruì anche una piccola chiesa in onore della Vergine Maria sull'isola di Massaouha (Massaua, poi convertita nella moschea di Cherìk-el-Karnal). La devozione di S. Frumenzio per la Vergine Maria si spiega col fatto che egli, per essere della Siria, aveva visto la luce e aveva avuto la formazione religiosa in quella regione del Medio Oriente dove era rimasto così amato e venerato, presso i Cristiani, il ricordo della Madre di Gesù che nella non lontana Efeso aveva trascorso, come noto, gli ultimi anni della Sua esistenza terrena. E' quindi possibile dedurre che la devozione verso la Vergine Maria in Etiopia sorgesse proprio con lo stesso Cristianesimo e che, se S. Frumenzio costruì in suo onore la prima chiesa del Paese, fu certamente anche lui a diffondere nei prima Cristiani etiopici l'amore tenero e forte per la Madre di Gesù.

UNA CHIESA CORAGGIOSA

La religione cristiana, inoltre, mise radici così profonde in Etiopia, che, come dicono gli storici, fece da base alla nazione etiopica e fu il cemento contro i Musulmani quando costoro, nei secoli VII e VIII, invasa l'Africa Setten-



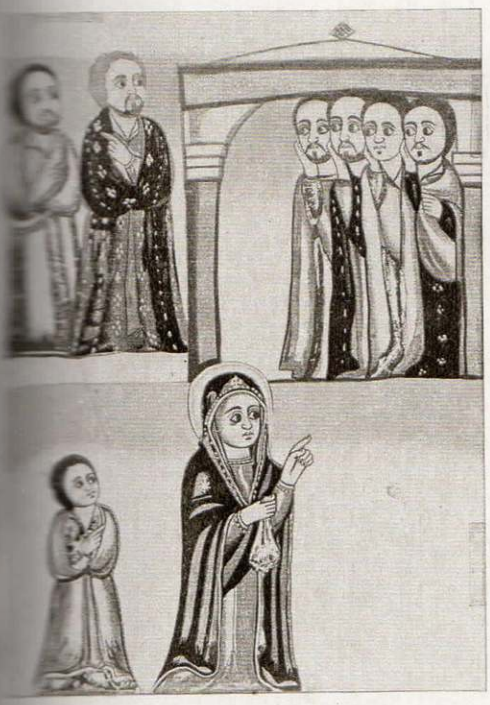
Il giovane Filemone, sorpreso a rubare, è condannato alla forca per ordine del magistrato. La madre, accompagnata da un angelo, si reca a un santuario a supplicare la Vergine Maria che, impietosita, farà sì che all'ultimo momento il giovane sia salvato dalla morte.



Un uomo muore col nome di Maria sul labbro. La Vergine lo chiama in cielo, davanti agli Angeli in attesa.



La Vergine Maria prega davanti al sepolcro di Gesù. Il Figlio, risorto, La rende immortale. La Vergine implora prima di tutto la salvezza per le guardie che avevano custodito la tomba.



Un uomo va in chiesa il giorno di Natale e lascia sola a casa la figlia, che ha nome Màriàm, che è ammalata e che vorrebbe assistere al rito. La figlia prega la Vergine Maria che, apparendole, la prende per mano, la porta in chiesa e quando dopo tre giorni muore, la conduce in paradiso.

trionale, si spinsero anche nel Sud, costringendo gli Etìopi ad arroccarsi sui monti. L'invasione islamica finì per bloccare le relazioni che il regno di Etiopia aveva con Costantinopoli e con Gerusalemme, dove gli Etiopici, che possedevano una chiesetta presso il Sepolcro di Cristo, si recavano in pellegrinaggio. Nel Medioevo non pochi, affrontando mortali pericoli, si recavano in pellegrinaggio anche nella lontana Roma. Anzi la Chiesa d'Etiopia era attaccatissima alla Sede di Pietro. Si ha memoria di pellegrini etiopici a Roma nel sec. XII, al tempo di Alessandro III (1159-1181). Ed è noto che nel sec. XV, essendo per tradizione l'Etiopia cristiana dipendente dalla Chiesa copta d'Alessandria d'Egitto — che si era distaccata dalla Sede della Cristianità — il *negus* Zera Yacob (1434-1468) mandò un'ambascerìa al Concilio di Firenze, riunito nel 1439 da Eugenio IV per ricomporre lo scisma « orientale », al fine di riunire la Chiesa d'Etiopia a quella di Roma. Lo scopo non fu raggiunto a causa dell'avversità dei tempi e degli uomini, ma quel che soprattutto giocò a sfavore, anche in seguito, fu la lontanza, che rendeva difficili la comprensione e il diologo. E fu così che i Cristiani d'Etiopia si trovarono coinvolti, contro la loro stessa volontà e senza averlo nemmeno dichiarato, nello scisma della Chiesa, Copto-ortodossa di Alessandria. Comunque il culto all'Eucaristia e la devozione alla Vergine Maria rimasero saldissimi nella Chiesa Etiopica e tali li trovarono i missionari cattolici che nel XIX presero a recarsi laggiù. (Ricordiamo, fra gli altri, S. Giustino De Jacobis e il Card. Massaia.) Oggi i Cattolici in Etiopia sono appena 87.000 di fronte a 12 milioni di « Ortodossi ». Ma sono una minoranza ferrata e saldissima nella fede e nelle opere di carità a favore di tutta la popolazione con scuole, ospedali, lebbrosari, istituti di assistenza.

IL « TA'AMARA MÀRIÀM »

La tradizione e la credenza popolare fecero dell'Etiopia un regalo offerto da Gesù Cristo a Sua Madre e da Lei accettato con trasporto. Si comprende di qui l'entusiasmo che questa credenza impresse alla pietà del popolo verso la regina del cielo. Il nome

LA DEVOZIONE ALLA VERGINE MARIA IN ETIOPIA

di Lei, *Māriām*, entra in tutti gli inni, in tutti gli uffici religiosi, fa parte integrante del nome di milioni di cittadini. Le 33 feste in Suo onore, che abbiamo prima ricordato, sono precedute ognuna da una vigilia scrupolosamente osservata da Cattolici e da Ortodossi. La festa mariana principale è l'Assunzione: un giorno di devozione incandescente per l'Etiopia e che unisce in un'unica fiamma d'amore gli uni e gli altri.

Ma, riguardo alla devozione per la Vergine Maria, vogliamo qui ricordare che il già nominato *negus* Zara Yacob, che amava profondamente anche lui la Madre di Gesù, non solo fece costruire chiese e monasteri in suo onore (fra i quali « Debré Metmaq », a Gondar), ma legò il proprio nome al più celebre libro della letteratura etiopica: *Ta'Amra Māriām*, « I miracoli della Vergine Maria ». Costituito inizialmente dalle pie leggende popolari su presunti miracoli della Madonna, che correvano in Europa occidentale (Francia, Spagna, Italia, Germania ecc.) nel Medioevo, questo libro fu tradotto dal francese in arabo nell'Oriente latino fra il 1237 e il 1289. Giunto in Egitto e tradotto dall'arabo in etiopico, il libro fu accolto con grande favore in Etiopia, anzi venne via via abbellito e accresciuto con racconti e leggende su miracoli della Vergine Maria in Terrasanta, in Egitto e nella stessa Etiopia. E' un testo sovente di altissima commozione, che nel Paese ebbe nei secoli un successo enorme, tanto che incominciò a essere letto anche nelle chiese. Delle molte copie che se ne trascrissero, nel sec. XVII alcune, oggi rarissime, furono anche illustrate da artisti locali con suggestive scene a colori. Tuttora il *Ta'Amara Māriām* si legge in Etiopia con forte sentimento. Esso è un libro che va preso soprattutto non per quello che racconta, ma per quello che insegna: l'amore e la venerazione per la Vergine Maria, la fiducia sconfinata nel suo materno amore e nella sua misericordia. Ci fa conoscere nel profondo l'animo etiopico, buono e religioso e portato al perdono, e fa capire come, insieme all'Eucaristia, la devozione alla Vergine Maria è — ripetiamo — la sostanza del Cristianesimo etiopico, che nei secoli è rimasto in piedi come un faro di luce nella regione orientale del Continente nero; in quell'antico Paese assalito ripetutamente dall'Islam e mai venuto meno alla sua fede. Lo testimoniano, tra l'altro, le molte chiese scavate nella roccia sui monti ai tempi delle persecuzioni. Dedicate al Salvatore, a *Enda Māriām*, a San Giorgio, a San Michele o ad altri Santi, tali chiese recano immagini più che significative pur nella semplicità o nella rozza ingenuità dell'espressione.

RINALDO PAN

L'ASSOCIAZIONE S. GIUSEPPE DI ADDIS ABEBA

ENDA YOSEF: San Giuseppe. Ad Addis Abeba, capitale d'Etiopia, presso la sede metropolitana cattolica, alla quale presiede il veneratissimo Arcivescovo Asrate Màriàm Yemmeru, vive e opera tra altre istituzioni di laici (Terz'Ordine Francescano, « Santo Nome », « Associazione di preghiera per le anime del purgatorio ») l'*Associazione San Giuseppe*, composta da 120 membri. E' la più numerosa di tutte e svolge un'attività intensissima. Infatti i suoi aderenti non solo organizzano solennemente ogni anno la celebrazione della festività di San Giuseppe, che cade il 26 luglio, ma si adoperano altresì, e concretamente, per l'aiuto ai poveri, la visita ai carcerati, il conforto agli infermi, l'assistenza ai moribondi. Un vivissimo senso di « fraternità » sta alla base dell'Associazione, in un modo assolutamente caratteristico dei cattolici d'Etiopia, che fa sì che gli uni aiutino gli altri reciprocamente.

Questa devozione per San Giuseppe è un riflesso della grandissima devozione che si ha nel Paese per la Vergine Maria e che, come sappiamo, raggiunge vertici altissimi. L'Associazione, per essere aderente all'esempio dello Sposo purissimo di Maria, si adopera anche per promuovere la pace fra gli individui, il buon costume nella popolazione e vuole essere un organo di moderazione, di consiglio, di pace e di sostegno nelle varie contingenze della vita. Sa arrivare ovunque e dovunque in silenzio e con discrezione. Essa costituisce un vero e proprio « Senato della prudenza, della giustizia e della bontà », composta com'è da uomini virili e saggi, provati dall'esperienza e, soprattutto, ricchi di una intensa vita interiore. La frequenza ai sacramenti e alle funzioni liturgiche e la lettura dei sacri testi sono impegni inderogabili per tutti e questo organismo è tenuto in alta considerazione dalla Chiesa cattolica di Addis Abeba.

Associazione *Enda Yosef*: è un onore appartenervi. Si tratta di operare nel nome dello Sposo di *Enda Màriàm*, « la doppiamente benedetta sempre Vergine Maria » e di fare in modo che gli uomini siano operosi, modesti, riservati, buoni come Lui, che ebbe la fortuna di vivere con Gesù e con la Vergine Maria e di addormentarsi assistito dalla loro presenza e dal loro conforto.

Incalcolabile è il ruolo svolto dalll'Associazione San Giuseppe nella città e nella Diocesi di Addis Abeba a favore di tutti i fratelli sia cattolici che ortodossi. Ma le cronache del suo operato sono rimaste volontariamente anonime, scritte solo nei cuori.



DALLA NOSTRA CASA

"Sacra Famiglia" di Nazareth

RICORDI E IMPRESSIONI DI UN PELLEGRINO



PER la terza volta ho aperto la porticina che dà sul parco dell'ex monastero delle Clarisse di Nazareth, ora « HOLY FAMILY SCHOOL » dell'Opera Don Guanella.

Ogni ritorno riserva delle sorprese anche piccole.

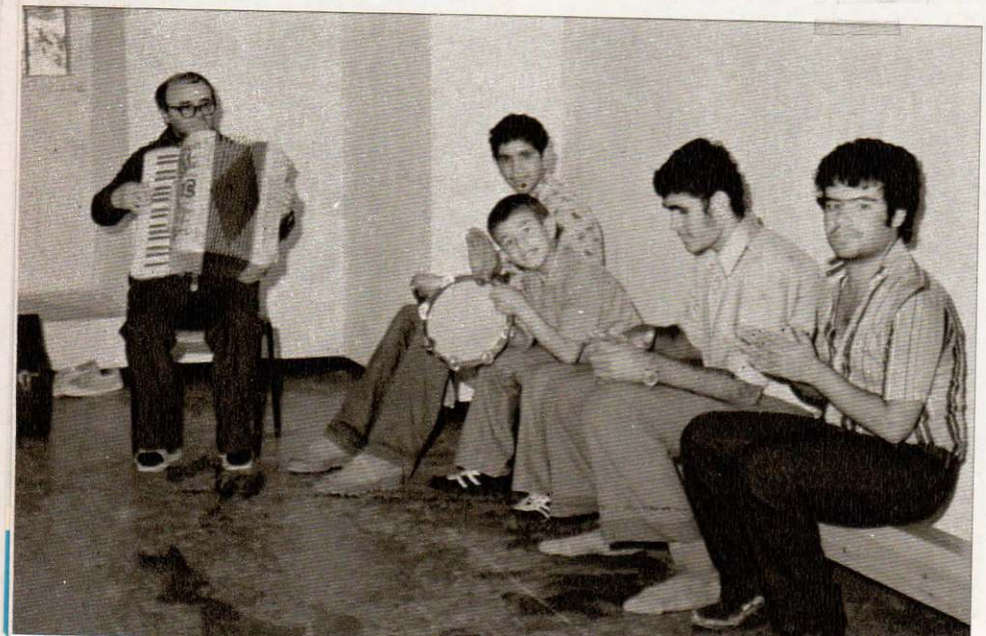
Vi ho trovato segni di vita e segni di una vita vissuta con amorevole dedizione e con attento rispetto al Creatore e alle creature: dai ragazzi, alle piante, ai fiori, agli animali, alle cose vecchie ritrovate nell'antico monastero e rifatte nuove o poste accanto alle nuove. Ed anche questo è segno che la vita non ha parentesi ma continua sviluppandosi e rinnovandosi. Gesù ci

DALLA NOSTRA CASA « SACRA FAMIGLIA » DI NAZARETH



Momenti di vita nella Casa « Sacra Famiglia ».





aveva avvertito (Matteo 13,52) che lo scriba nuovo del Regno è proprio quello che sa fare questa unità, creare questa comunione.

Questo sarebbe sufficiente per dire ogni bene dei Padri Guanelliani di Nazareth e garanzia della loro serietà e fedeltà a servizio dei ragazzi e giovani handicappati della Galilea.

Ma c'è di più. Quando si varca la porta della « HOLY FAMILY SCHOOL » di Nazareth, ripensando ad una mia lontana visita fra quelle mura allora abbandonate, a quei pavimenti sconnessi, a quella caratteristica aria di disfacimento che è proprio di quanto e di quando ci si lascia andare... il di più è lo stupore adorante e benedicente di toccare con mano l'avverarsi non solo della profezia di Don Guanella, che sognava e prevedeva in Terra Santa la presenza dei suoi figli, ma come sia vero l'insegnamento di Gesù e dei suoi seguaci che la pietà genera e nutre la carità.

L'ex monastero delle Clarisse, ambienti perciò impregnati di preghiera e tutto questo diventato addirittura emblematico nel biennio vissuto lì da fratel Carlo di Gesù (il padre De Foucauld) è ora fucina di una carità operosa e che segna il ritmo della necessità dei tempi.

A questo punto, altri con più competenza potrebbero dire, forse dovrebbero dire di quanto padre Ugo con padre Emilio, padre Gabriele e ora padre Antonio hanno fatto e fanno per lo sviluppo della personalità dei ragazzi, per dare loro il gusto della vita, per il loro inserimento nella società.

Se ogni volta, arrivando a Nazareth dai padri Guanelliani, c'è aria di novità, in questo campo, loro specifico, sembra quasi avverarsi un miracolo frutto, come dicevo, di serietà e di fedeltà condite nel silenzio della feriale, che è la caratteristica propria della vita di Nazareth.

La « HOLY FAMILY SCHOOL » merita ogni appoggio di stima, di affetto e di aiuto concreto: là è presente il Signore.

GIAN CARLO SIBILIA
dei Piccoli Fratelli di Gesù

LA MORTE DEL CARD. EGIDIO VAGNOZZI del titolo di San Giuseppe al Trionfale

Basilica di S. Giusceppe al Trionfale, Festività del S. Natale, ore 11, celebra S.E. il Card. Egidio Vagnozzi, Titilare della Basilica gremitissima di folla. Un presagio per lui? Forse. Il Cardinale volle celebrare questa S. Messa, purtroppo l'ultima della sua vita nella nostra Basilica. L'ultima di una lunga serie che lo aveva visto puntualmente, dignitosamente e lietamente partecipe della vita parrocchiale di questa Comunità sia di religiosi di Don Guanella che di fedeli della zona, al punto da indurlo, « sua sponte », a rinunciare all'ambito Titolo, Lui romano di Roma, della Basilica di una Santa romana per eccellenza, S. Agnese, preferendo quello di S. Giuseppe, conferitogli da Paolo VI di venerata memoria.

Ed egli fu un Cardinale titolare non solo docilmente assiduo alle solenni funzioni, sopratutto per le grandi ricorrenze delle Festività di S. Giuseppe, partecipando tra l'altro a quella processione solenne che illuminava di decoro e di gioiosa curiosità tutto il Quartiere Trionfale. Egli fu altresì un ospite amico, presente agli incontri della Comunità dei Sacerdoti dell'Opera, che conosceva ed apprezzava, interessandosi dei problemi sia della Congregazione che delle specifiche attività dei singoli da lui sempre apprezzate ed incoraggiate, non solo moralmente ma in concreto.

Del resto questa sua affezione alla nostra Basilica particolarmente romana, perché voluta dal Vescovo di Roma, Pio X e realizzata dal B. Luigi Guanella, nostro Fondatore e Padre, devotissimo alla Sede Apostolica, derivava in lui dalla sua triplice romanità, come fu ricordato nel Giubileo d'oro del suo sacerdozio celebrato qui nel 1978.

Il Card. Vagnozzi era anzitutto romano di nascita, uno tra i pochi Cardinali di origine romana insieme con i defunti Cardinali Ottaviani e Traglia e il venerando Card. Paolo Marella, attuale arciprete della Basilica Vaticana.

Inoltre egli era l'unico sacerdote ordinato come tale per il servizio della Basilica di S. Pietro ed a questa singolarità egli era particolarmente affezionato e la ricordava con sereno orgoglio. Infatti, come Cardinale di santa romana Chiesa, egli apparteneva al Collegio dei Cardinali preti dell'Urbe, come ha ricordato Giovanni Paolo II nella sua omelia celebrativa pronunciata in occasione dei solenni funerali svoltisi nella Basilica di S. Pietro il 31 dicembre u.s., con la partecipazione di 30 Cardinali, di tutto il Corpo diplomatico presso la Santa Sede, di numerosi Presuli, Prelati della Curia romana, Rappresentanti di Istituti religiosi, prima fra tutte quella della nostra Congregazione di D. Guanella, di numerosi Sacerdoti e fedeli.



Il Cardinale Egidio Vagnozzi, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, Camerlengo del Sacro Collegio, è morto improvvisamente venerdì 26 dicembre, a Roma. Creato Cardinale da Paolo VI, il 26 giugno 1967, gli venne affidato il Titolo di S. Giuseppe al Trionfale. Titolo che gli fu carissimo e che onorò con la sua preziosa amicizia e fattiva protezione. Per sua disposizione testamentaria, la sua Salma riposerà nella nostra chiesa, sotto la protezione di S. Giuseppe, del Quale si è sempre dimostrato devotissimo. Clero e fedeli della Parrocchia lo ricordano con tanto affetto e ne raccomandano l'anima a Dio.

E' partito improvvisamente, ma serenamente, e la nostra chiesa di S. Giuseppe, primo esempio di Roma, ne ho onorato le spoglie mortali nei giorni precedenti le solenni esequie, suscitando consenso ed ammirazione, quasi ad esprimere in questo modo un « grazie » devoto e riconoscente al suo primo Cardinale Titolare, dignitoso nell'espletamento delle sue funzioni, amico nelle sue relazioni comunitarie e personali, munifico verso di noi in vita e in morte.

TIZIANO SCALZOTTO

IL BEATO BARTOLO LONGO E SAN GIUSEPPE

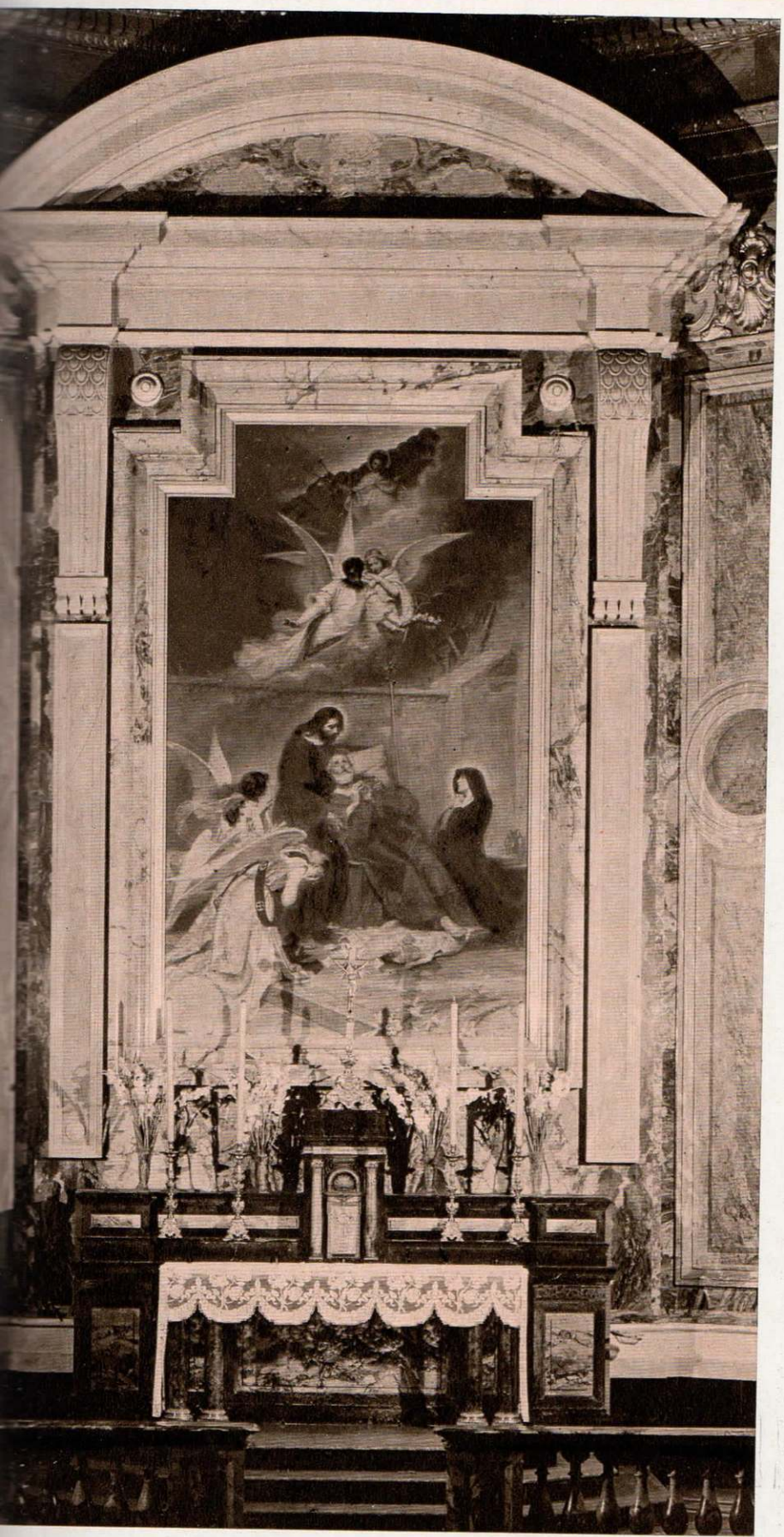
Aneddoti e storie di una vita santa

Un aneddoto, ascoltato per caso, sulla vita dell'Avv. Bartolo Longo, di recente innalzato alla gloria degli altari, ci ha indirizzato alla scoperta della vera storia dell'ALTARE DEL BEATO TRANSITO DI SAN GIUSEPPE nella Basilica del Rosario di Pompei e ci ha permesso di conoscere l'episodio che portò all'iscrizione di Papa Leone XIII alla PIA UNIONE PER GLI AGONIZZANTI SOTTO IL PATROCINIO DI SAN GIUSEPPE.

SECONDO quanto si racconta, i due grandi promotori di fede, il Beato Bartolo Longo e mons. Giuseppe Ambrosio, rispettivamente fondatori dei Santuari di Pompei e di San Giuseppe Vesuviano, erano molto amici tra loro e spesso discorrevano di come meglio operare per glorificare Iddio. Dal libro di preghiere, che l'avv. Longo sempre portava sotto il braccio, « don Peppino » Ambrosio estrasse un giorno un'artistica immagine di

Sotto: Basilica di Nostra Signora del Rosario a Pompei e l'altare del Beato Transito di S. Giuseppe





San Giuseppe Patrono degli agonizzanti. « *Ebbene,* — disse allora don Peppino — *così come voi state creando un mirabile Santuario alla Vergine Maria, io lo farò per il Suo grande Sposo che voi stesso venerate ed amate* ». « *Ed io vi aiuterò di tutto cuore oggi e sempre* » — soggiunse pronto il futuro Beato.

Può darsi che tra i due uomini di Dio il discorso si sia svolto proprio nei termini descritti, nulla ci vieta di crederlo, tanto più che è ben nota la grande pietà e la devozione che mons. Ambrosio e l'avv. Longo nutrivano per il Santo Sposo di Maria Vergine.

Se mons. Ambrosio seppe creare in onore del nostro Patriarca il Santuario di San Giuseppe Vesuviano, il Beato Longo non fu certo da meno nell'onorare San Giuseppe, sia con l'elargizione di cospicue somme da destinare alla costruzione sia col donare a quel Santuario una statua di San Gennaro con cui adornarne la facciata. Ma non si limitò certo a questo se volle che la Basilica di Pompei « *fosse dotata,* per dirla con le sue stesse parole, *d'un gran Cappellone e di un altare ricco quanto mai da dedicarsi allo inclito Sposo della Regina delle celesti Rose, il Padre putativo di Gesù e gran Patriarca San Giuseppe* ».

ORIGINE STORICA DEL « GRAN CAPPELLONE »

« *Il mondo rispose subito alla mia proposta con larghe offerte,* scrive l'avv. Longo in un suo libriccino (*vedi* Foto). *Ma il Signore, che voleva fosse eretto al più presto l'Altare al gloriosissimo Sposo di Maria, permise alla mia medesima famiglia un tale portentoso avvenimento, perché si compisse nel più breve tempo possibile l'ardente voto del mio cuore per San Giuseppe* ».

Una grazia chiesta con profonda fede era stata ottenuta infatti per intercessione del Santo dalla contessa Marianna De Fusco, pia consorte dell'avv. Longo. Ripor-

IL BEATO BARTOLO LONGO E SAN GIUSEPPE

tiamo qui alcuni brani dei più significativi dell'attestato che la stessa contessa rilasciò alle competenti autorità ecclesiastiche: « *Il mattino del 13 marzo 1888 compie un anno in cui nella mia casa si apparecchiava una bara. Già io avevo perduto un altro figliuolo, Biagio, in giovanile età per vaiuolo arabo maligno di cui erasi contagiato in Napoli...*

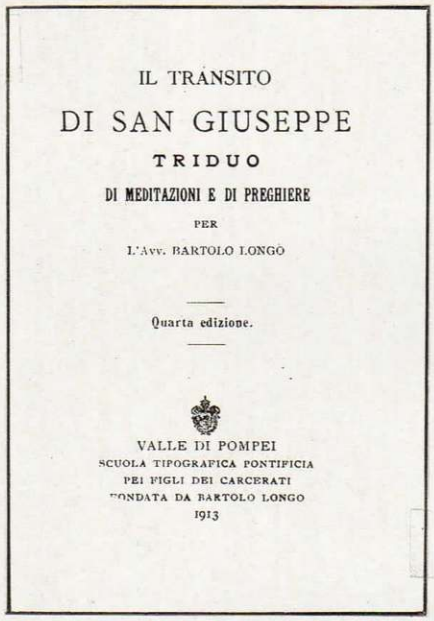
Ora la mia cara figliuola, Giovannina, quindici giorni appresso viene assalita dallo stesso pestifero letale morbo... Una tosse secca, violenta, implacabile, restò in quell'organismo sciupato e l'affanno la cruciava sì che le lasciava appena un alito di vita... Immantinente venne assalita da pleurite e da polmonite... riapparve la febbre... ricominciavano gli spasmi e i dolori alla mia povera figliuola e le trafitte acerbissime al mio cuore ... ».

La sentenza di un clinico illustre quale il prof. Cardarelli divenne presto nota a tutti: « *Mi duole dirlo,* aveva detto il professore, *ma la contessa perderà assai presto sua figlia* ». La malata fu portata nella Valle di Pompei: peggiorò. Sabato 10 marzo, iniziando la novena a San Giuseppe, tutti pregarono perché il Santo, nel giorno della sua festa, portasse al cielo l'anima della fanciulla. La contessa non disperava ancora: fece voto, per la salvezza della vita di Giovannina, di affrettare il compimento dell'erezione di un Altare, così come lo aveva desiderato il marito, al gran Patriarca nel Santuario di Pompei. « *La mia figliuola,* scrive la contessa, *anch'essa fece voto di offrire del suo ... lire 50 per l'Altare di San Giuseppe* ».

La sera del 14 tutti aspettavano ormai il trapasso della giovane quando, improvvisamente: « *Mammà,* — esclama la paziente — *io non sento più dolori!... San Giuseppe mi ha impetrato la vita!* ». « *Tutti della famiglia,* dichiara nell'attestato la contessa, *ad una voce acclamarono al prodigio... esaltavano e benedicevano il Santo così potente presso il cuore di Dio... Intonammo il Te Deum di ringraziamento...* ».

SI ERIGE L'ALTARE DEL BEATO TRANSITO DI SAN GIUSEPPE

Il voto della contessa Marianna De Fusco-Longo fu pienamente compiuto. « *L'Altare di San Giuseppe nel Santuario di Pompei,* annota l'avv. Longo, *fu eretto e consacrato il 7 maggio 1890 per mano dell'Em.mo Card. Sanfelice, Arcivescovo di Napoli. Migliaia di fedeli accorrenti all'erezione di quell'Altare sono rinchiusi sotto di esso come riposassero sotto la ombra della protezione del più grande dei Santi, del Protettore della Buona Morte* ».


IL TRANSITO
DI SAN GIUSEPPE
TRIDUO
DI MEDITAZIONI E DI PREGHIERE
PER
L'Avv. BARTOLO LONGO
Quarta edizione.
VALLE DI POMPEI
SCUOLA TIPOGRAFICA PONTIFICIA
PEI FIGLI DEI CARCERATI
FONDATA DA BARTOLO LONGO
1913

I brani e i dialoghi qui riprodotti sono desunti, e riportati il più fedelmente possibile, dal libro di devozioni scritto dal Beato Bartolo Longo: « Il Transito di San Giuseppe. Triduo di meditazioni e di Preghiere » (Valle di Pompei, 1913 - IV edizione).

Ed a quell'altare dedicato al « Transito beato di San Giuseppe », fin dal 15 aprile 1894 fu istituita la *Pia Unione per gli Agonizzanti sotto il Patrocinio di San Giuseppe* a cui per primo diede il nome S.S. Leone XIII [1]. Ma lasciamo alla penna dello stesso avv. Longo la descrizione di come avvenne l'adesione di quel venerato Pontefice.

Nel giorno stesso in cui si inaugurava la Pia Unione per gli Agonizzanti l'avv. Longo e la consorte contessa Marianna si trovavano a Roma convocati dal Santo Padre per ricevere il « Breve » con cui si proclamava « Pontificio » il Santuario di Pompei:

— « *Santità* — ricorda d'aver detto l'avv. Longo — *a quest'ora che noi stiamo qui ai Vostri piedi, nel Santuario di Pompei sono raccolti i sacerdoti, le nostre orfanelle, i figli dei carcerati e molti fedeli napoletani... In questo momento si compie una grande festa...* ».

— « *Sapete* — interruppe il Papa — *che oggi è la festa del Patrocinio di San Giuseppe per tutto il mondo?* ».

— « *Certo, Padre santo... In ossequio alla Vostra enciclica Quamquam pluries... mi sono studiato d'istituire una Società in onore di San Giuseppe per impetrare da Gesù, con la mediazione del Capo della Sacra Famiglia, la salvezza delle anime che passano dal tempo all'eternità...* ».

— « *E pel Papa nulla si fa?* » — chiese il Pontefice — *Per l'agonia del Papa non si prega?... Io sono più innanzi di voi negli anni...* ».

— « *Se Vostra Santità permette, io scriverò il Vostro nome pel primo nella nostra Pia Unione: così migliaia e migliaia di fratelli sparsi per tutto l'orbe pregheranno pel Papa* ».

« *Papa Leone,* scrive l'avv. Longo, *nell'udir le mie parole, chiuse gli occhi e chinò il capo in segno di ringraziamento. Poi con parole che sono nel linguaggio dei Santi concluse umilmente: « Così San Giuseppe verrà ad assistere all'agonia ed alla morte del Papa* ».

A. M. BOCCHINI

---

[1] La Pia Unione istituita dal Beato Bartolo Longo nel Santuario di Pompei conserva carattere locale, anche se ad essa possono aderire fedeli di altre regioni. La nostra Pia Unione, fondata dal Beato Luigi Guanella in questa Basilica a Roma e approvata da S. Pio X, ha carattere universale in quanto dallo stesso Sommo Pontefice con Decreto del 12 Febbraio 1914 fu elevata canonicamente a grado di Primaria. E' pertanto organizzata in tutta la Chiesa cattolica con Centri Nazionali, Diocesani e Filiali, così che solo aggregandosi alla Primaria possono comunicare agli Ascritti le grazie e i privilegi della Primaria.

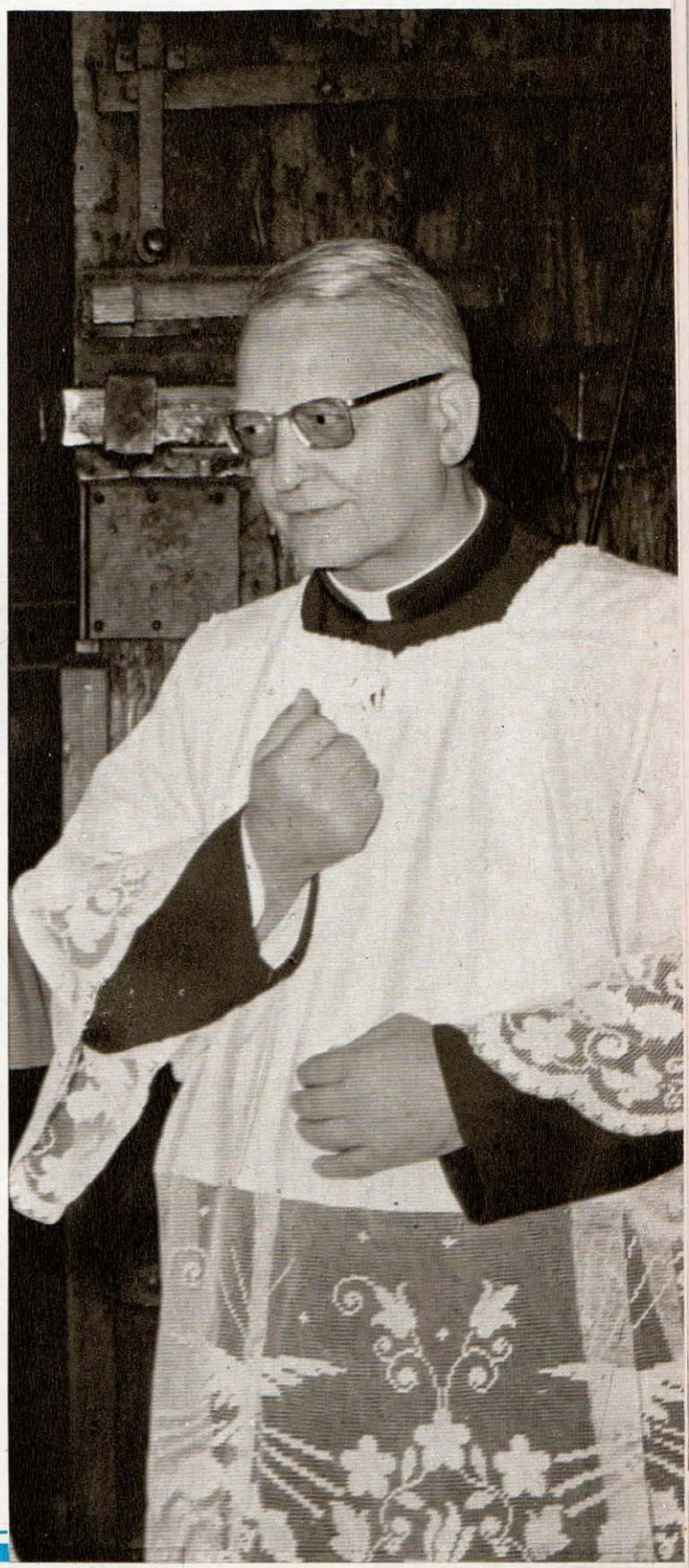
Quando Dio chiama

DON OLIMPIO GIAMPEDRAGLIA, Superiore generale dell'Opera Don Guanella e Moderatore generale della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, ci ha lasciati. Era la sera del 5 dicembre, ore 20.

Una malattia incurabile che lo teneva legato al suo letto di sofferenze da alcuni mesi, paralizzato negli arti inferiori, ma con la mente lucidissima fino agli ultimi istanti, lo ha tolto all'affetto della sua Famiglia religiosa, i Servi della Carità, e ai tanti collaboratori e amici dell'Opera. Per lui si era pregato tanto. Quante preghiere nelle nostre case di ricovero, presso le infermerie dei nostri ospizi, nelle chiese e nelle cappelle delle parrocchie a noi affidate! Il Signore invece aveva scelto per lui la via della croce, una croce dolorosissima per una malattia che aveva interessato la spina dorsale e che lo ha fatto spasimare con dolori indicibili. Eppure il suo volto spirava sempre serenità e nelle sue parole c'era la rassegnazione alla volontà del Signore. Ha offerto la sua vita per il bene della Congregazione, dei Confratelli e degli amici dell'Opera. Così fino agli ultimi istanti della sua pur giovane vita.

Nato nel 1915 nella Valle Chiavenna (la Valle del B. Luigi Guanella), si era dedicato fin dai primi anni alla nostra Congregazione. Laureato in sacra Teologia e in Diritto canonico, fu Direttore e Padre maestro dei novizi (1946-1952); Segretario generale della Congregazione, Direttore del Seminario di Anzano e poi della Casa di Milano. Dal 1970 era Superiore generale dell'Opera Don Guanella e Direttore o Moderatore generale della nostra Pia Unione. Ricordiamo ancora i suoi articoli (non molti per la verità, perché molto assorbito dal lavoro della sua carica), ma tanto efficaci e profondi.

Nel marzo del 1972 scriveva: « *Carissimi Associati, è la prima volta che ho la gioia di intrattenermi con Voi. Ma a Voi è da tanti anni che io penso con sentimenti di stima e di gratitudine. Ho ritenuto grazia segnalata l'aver avuto educatori devoti di S. Giuseppe. E' così che fin da fanciullo ho sentito parlare della "Santa Crociata per la salvezza dei morenti"; vi ho dato subito il nome; appena ordinato sacerdote mi sono iscritto alla "Messa perpetua"; mi sono sentito lieto ogni volta che ho potuto dare qualche modesto aiuto per la diffusione dell'Associazione* ».



Quando Dio chiama

E ancora: « *In questo mese di marzo istintivamente pensiamo a S. Giuseppe. La sua figura è così amabile, così discreta, così accogliznte, da sentirne tutti un'irresistibile attrazione. Con S. Giuseppe ci dobbiamo sentire a nostro agio soprattutto noi che lo abbiamo scelto come particolare Patrono e Modello.*

E sia S. Giuseppe ad insegnarci ed aiutarci ad essere fedeli a Cristo e al suo Vangelo, interpretatoci autenticamente dalla Chiesa. Una fedeltà fatta di piccole cose, nel ritmo a volte monotono del nostro lavoro, a contatto con fratelli nei quali vogliamo scorgere ogni giorno più nitidamente il volto di Cristo.

Permettete che ricordi qui, come a temporaneo commiato, una consolante parola detta da Paolo VI il giorno di S. Giuseppe del 1969: "Il caro S. Giuseppe è la prova che per essere buoni e autentici seguaci di Gesù non occorrono grandi cose, ma bastano e occorrono virtù comuni, umane, semplici, ma vere e autentiche" (Marzo 1974).

Riportiamo qui un suo toccante pensiero di fede in Dio e di confidenza in S. Giuseppe: « *In questi tempi nei quali sempre più ci accorgiamo che è vana la fiducia posta nell'uomo, il richiamo alla Provvidenza di un Padre che tutto sa, tutto può, tutto vuole per il nostro vero bene, ci restituisce serenità e slancio per riprendere, giorno dopo giorno, passo dopo passo, il nostro cammino di pellegrini verso nuove terre e nuovi cieli.*

Così ha pure guardato a S. Giuseppe il nostro Beato Don Guanella, che volle denominare la sua istituzione "Casa della Divina Provvidenza", *e insegnava a ripetere senza stancarsi:* "Santissima Provvidenza di Dio, provvedeteci Voi!" ».

E concludeva: « *Rivolgiamo una comune preghiera a S. Giuseppe perché ottenga a noi, ai nostri cari, a tutti i fratelli dal Cuore di Cristo lo* "spirito del Vangelo". *Con questo* "spirito" *avremo tutto* » (Marzo 1976).

Alla sua morte parecchie persone ci hanno chiesto: « Ma perché il Signore lo ha preso con sé? Era ancora giovane, era saggio, prudente, un tesoro per la sua Congregazione e per le anime. Perché? ». La risposta è una sola: le vie del Signore sono ben diverse dalle nostre vie. Egli ora ci è più vicino di quanto non lo fosse prima. Per lui noi preghiamo. E tu, caro Don Olimpio, ora che sei nella luce di Dio, prega per noi.

D. EZIO COVA

A ROMA GIOVANI DI TUTTO IL MONDO HANNO TESTIMONIATO LA PACE

ROMA ha vissuto, anche se per un breve arco di tempo, momenti indimenticabili di una gioiosa sagra religiosa: per cinque giorni, dal 27 dicembre al 1 gennaio, migliaia di giovani, provenienti da tutta l'Europa e da altri continenti, si sono dati convegno nel centro della cristianità per un pellegrinaggio di preghiera comune che è echeggiata nella basilica patriarcale di San Giovanni in Laterano. L'incontro della gioventù è stato organizzato dalla Comunità di Taizé e ciò ha dato alla manifestazione una impronta decisamente ecumenica; un amalgama particolare a quel sentimento di fede che è, nonostante tutto, patrimonio incorrotto dei nostri giovani.
Quell'incontro ha voluto essere un « ingresso », fatto di slanci, di speranze, di promesse, nella vita della Chiesa che vive e opera nella nostra Roma. Proprio per questo le parrocchie sono stati i luoghi di accoglienza e di permanenza e l'ospitalità, la preghiera, la fraternità con le famiglie romane sono stati i momenti essenziali di questo incontro.
San Giovanni in Laterano ha ascoltato gli accenti ora accorati



Visitarsi per diventare un solo cuore

« In questo modo il Vangelo, la storia della Chiesa e l'esperienza che voi fate a Roma vi permettono di avvicinarvi meglio al mistero della Chiesa, di cogliere le esigenze e gli itinerari della piena unità nella Chiesa, di situare meglio voi stessi nella linea degli autentici discepoli di Cristo, alla ricerca della piena riconciliazione. Così, voi vi ponete nel vero clima della fede, della speranza e della carità. Forti di questa identità, è necessario che voi preghiate — mi rallegro di cuore per il fatto che date tanta importanza alla preghiera — ed è necessario che voi operiate: agire dopo aver pregato, agire nel tempo stesso in cui pregate, secondo i sentimenti cristiani che sono germogliati o si sono infervorati nei vostri cuori durante questa grande assemblea ». (Giovanni Paolo II)

ora esultanti di una preghiera quotidiana che ha misurato la fede di quei giovani: in questa cattedrale hanno pregato unendosi idealmente in spirito con tutte le generazioni cristiane che attraverso i secoli lì hanno celebrato il Cristo. Per questi giovani essere giunti a Roma, ha voluto significare tornare alle fonti della fede dei primi cristiani. I Romani d'oggi — molti dei quali hanno ospitato nelle loro case i giovani pellegrini e li hanno invitati alla loro mensa per spezzare insieme il pane della gioia cristiana — li hanno aiutati a scoprire i luoghi che ricordano quest'impegno radicale dei cristiani dei primi secoli.

* * *

L'incontro con Roma della gioventù di tutto il mondo si è svolto non solo nella cattedrale ma si è manifestato anche lungo gli itinerari sacri delle catacombe, delle antiche basiliche, delle « memorie » di Pietro e di Paolo dove la preghiera si è arricchita di intensi momenti di emozione perché i giovani hanno sostato sui luoghi che videro la testimonianza eroica della fede con il sangue dei martiri.

Questo « festival » (data la festosità dell'incontro romano) non ha voluto indicare un avvenimento vissuto solo nel clima dell'ufficialità perché la domenica seguente all'arrivo i giovani pellegrini si sono incontrati, non per un approccio formale, con i giovani ospitanti e con le parrocchie e qui si è verificato uno scambio di cordialità ma anche di esperienze e chi vi ha assistito assicura che si è vissuto un clima di speranza: cioè la coscienza di noi adulti si è alimentata, in occasione di questo grande raduno giovanile, di una stupenda realtà (che riesce sempre novità), quella di essere e di saperci cristiani, persone nuove in comunione con Dio, in comunione tra noi, elevati ad una dignità superiore di vita.

* * *

L'ultimo giorno dell'anno è trascorso in preghiera: nella serata, a San Giovanni e, poi, nelle par-

VISITARSI PER DIVENTARE UN SOLO CUORE

rocchie « di residenza » per la veglia di preghiera per la pace. In questo stato d'animo, in questa atmosfera di sentimenti, è sorta l'alba del primo gennaio, Giornata mondiale della pace. Ogni parrocchia romana ha accolto un folto manipolo di giovani che, prima della celebrazione della Messa, hanno formato dei gruppi che hanno formulato intenzioni per proporre una continuità logica al pellegrinaggio romano: è stata un'altra testimonianza della coerenza di essere cristiani di tanta bella gioventù.

Poi l'approdo festoso, ma dignitoso (con canti e con cordiali strette di mano mentre sfilavano per le vie del centro tra l'ammirazione dei romani) nella Basilica di San Giovanni per la preghiera che ha concluso una testimonianza significativa di fede. Una preghiera, quella recitata, addirittura osannata, sotto le volte della cattedrale di Roma, che i giovani stessi hanno composto per la giornata della pace. E' un testo elegiaco che tu, caro lettore, ed io abbiamo il dovere di pronunciare, quasi sillabare, per afferrare il gusto di una speranza rinverdita che quei giovani ci hanno lasciato come prezioso ricordo. « *Tu, o Cristo risorto, tu soffi su di noi il tuo Spirito Santo, come una brezza leggera e ci dici: Pace a voi. Accogliere la tua pace, lasciarla penetrare perfino nelle asperità e nelle zone rocciose del nostro cuore, è prepararci ad essere dei portatori di riconciliazione, là dove tu ci chiami. Ma tu sai che a volte noi siamo sprovvisti. Allora vieni, per farci aspettare in silenzio, per lasciar trasparire fra gli esseri umani uno splendore di speranza* ».

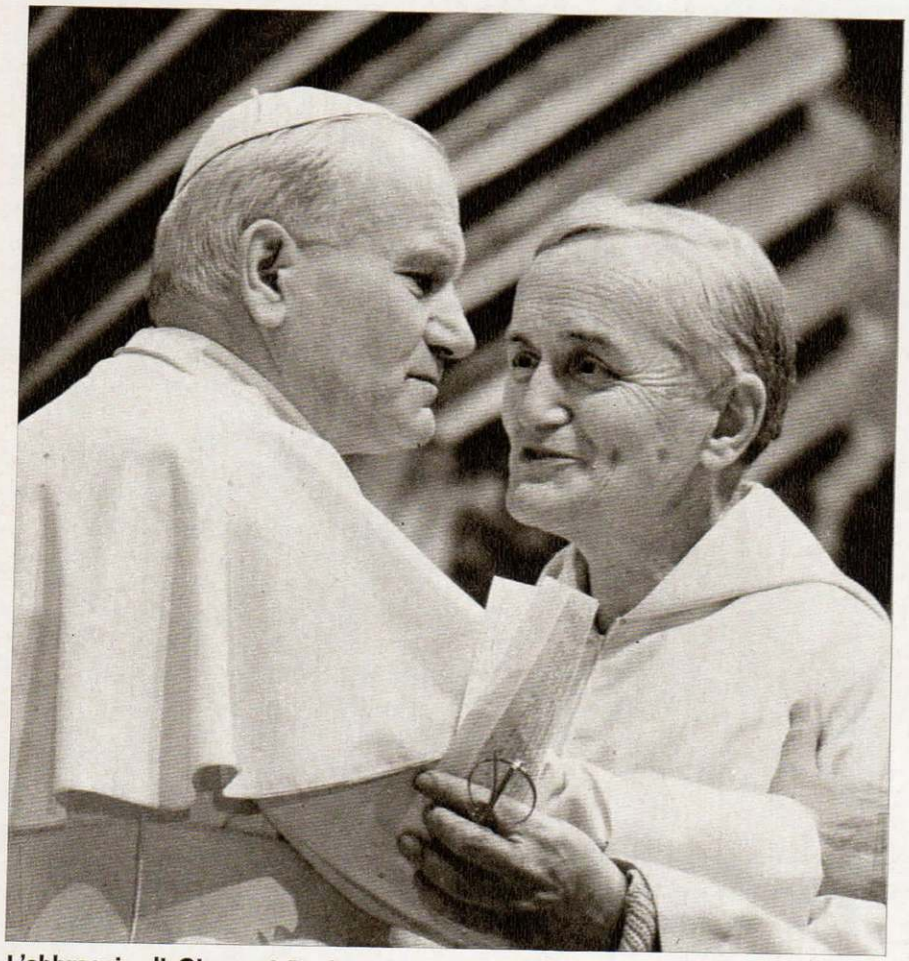
* * *

Poi è seguito il saluto d'addio, pieno di malcelata malinconia. Ma non tutti sono rientrati alle loro sedi perché gruppi di giovani si sono offerti a partire con slancio e generosità, per le zone terremotate del Sud. Già quelle regioni devastate avevano visto la visita del priore della Comunità ecumenica di Taizé, fratel Roger Schutz, che, prima di giungere a Roma per partecipare all'incontro dei giovani, ha condiviso per circa dieci giorni fino a Natale, alloggiando in una roulotte, l'esistenza precaria, spesso disperata, delle popolazioni colpite dal sisma.

I giovani hanno dato testimonianza di quella civiltà dell'amore che la Chiesa propone particolarmente a loro che saranno i costruttori della società di domani. L'incontro con Giovanni Paolo II in San Pietro per una corale preghiera di speranza ha riconfermato, in spirito di benedizione, gli intenti di questo popolo « nuovo » che si affaccia sulla storia del mondo nel preciso ruolo di costruttori della pace: quei giovani hanno arricchito la storia di Roma perché hanno testimoniato la fede di Cristo nel prossimo più bisognoso.

Queste modeste note siano un sincero rendimento di grazie a tutti quei giovani che ci hanno fatto vivere alla scuola dell'amore vero.

RAFFAELE CAPOMASI



L'abbraccio di Giovanni Paolo II con Frère Roger il 30 dicembre 1980.

« Roma è il luogo della pastorale ecumenica: qui c'è il Pastore universale e la Chiesa di Roma è quella che presiede nella carità tutte le Chiese cristiane.

Con questo nostro incontro di preghiera in San Pietro, che il Papa ha accettato con coraggio, siamo in molti a sperare che Dio sollevi qualcosa del velo sul "mistero della Chiesa" e forse anche del velo sul mistero dell'uomo. Il cammino dell'Ecumenismo non deve fermarsi ». (Frère Roger Schutz)



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza umana alle relazioni di grazie riportate.

REPETTO A. Maria - Genova
Alla validissima intercessione di S. Giuseppe attribuisco l'esito felice di un difficile intervento chirurgico, subito di recente da mio fratello.

VIGNA Anna M. - Grosso C.
I vostri auguri per S. Anna arrivati in agosto, si son trovati in un momento infelice per discordie che minacciavano la pace familiare. Sant'Anna è grande ma è più grande S. Giuseppe, ma siccome son parenti tra loro — se non erro Sant' Anna era la suocera di S. Giuseppe — li ho messi insieme pregandoli di conservare tanta serenità e pace su noi e su tutte le altre famiglie. Benedetta e ringraziata S. Anna, ma altrettanto benedetto e ringraziato S. Giuseppe!

C. T. - Varese
Per molte e buone ragioni mio figlio necessitava in casa, anche se di leva doveva qualche tempo lasciarla. Non ci furono né pratiche né raccomandazioni umane che tenessero, Bisognava andare molto più in su. Ma chi più di S. Giuseppe che ha ambo le chiavi del Cuore di Gesù? Lo pregammo col S. Manto perché risolvesse la cosa e il congedo venne ed... esuberante! Superfluo dire che, al mio ringraziamento sentito, si associa mio figlio e tutta la famiglia.

LONGO Ines - Roma
Mia figlia, molto sensibile e apprensiva, non ce l'avrebbe fatta a superare alcuni esami e conseguire l'annesso diploma. Qualche cosa di superiore l'opprimeva, mantenendola in uno stato d'angoscia preoccupante. L'ho raccomandata a S. Giuseppe e — grazie alla sua intercessione — ha potuto affrontare brillantemente ogni prova, riacquistando a lei e noi tutti la calma e la serenità consuete.

FEVUZZI Rita - Molfetta
Avevamo perso ogni speranza, quando i medici dissero che la nostra bambina era in coma e stava morendo. Ma perché perdersi? Un noto proverbio dice: fin che c'è vita c'è speranza, speranza di gran lunga maggiore se si pone nell'intercessione di alcuni santi speciali. S. Giuseppe è tra questi. L'abbiamo invocato ripetutamente fino a... noiarlo, e ci ha restituita sana e salva la nostra cara bambinetta di appena 11 anni.

POLLINO Caterina - U. S. A.
Non ho parole sufficienti per ringraziare S. Giuseppe che ha sciolto il nodo gordiano di una causa intricata e ingiusta. Scoperto l'imbroglio e trionfando la giustizia, adempio la promessa fatta di una giornata di pane per i vostri bambini. Dio sia benedetto! S. Giuseppe lo benedica per noi!

P. M. - Roma
Sono abbonata a « La S. Crociata » e vengo spesso a pregare nel vostro Santuario. Qui, a comune edificazione, dico grazie a S. Giuseppe per essermi riappacificata con una persona, alla quale avevo prestata una forte somma e faceva la sorda parlandole di restituzione. Questa ora sta avvenendo; la reputo pure grazie di S. Giuseppe, desiderando che figuri tra le pagine della riconoscenza.

IRIU Carmela - Milis
Qualcuno vede Dio e i Santi che non agiscono, solo quando si tratta di sciagure incresciose. Le leggi di natura hanno il loro corso, però è certo che una invocazione di fede le può alleggire e anche sospendere. Senza esigere questo, S. Giuseppe del quale siamo devoti, ci ha aiutati sensibilmente rimanendo illesi da un grave incidente stradale. Lo ringraziamo fervidamente.

R. M. da N. N.
Corrispondo l'offerta per un lettino. Ringrazio S. Giuseppe che mi dà tanto aiuto e lo prego a completare la grazia richiesta per la mia salute.

CASTELLANO Mirella - Cesano B.
Sono tanto riconoscente a S. Giuseppe perché, da circa un anno che mio marito soffriva d'un male cutaneo, finalmente si trova guarito. Mi scuso insieme di non essere io venuta personalmente a portare l'offerta promessa.

EVOLA Maria - U. S. A.
S. Giuseppe per noi è di casa. Non è il protettore di tutte le famiglie cristiane, essendo stato il capo della famiglia modello? Ecco perché io ascrivo a questo Santo la guarigione di mia figlia, sottoposta ai ferri del chirurgo senza sapere precisamente il male di cui era affetta. Grazie a Dio e all'intercessione di S. Giuseppe, l'operazione svelava una semplice appendicite dalla quale presto e facilmente si riebbe.

PEDERIVA Luigia - Milano
Grata al gran Santo per le innumerevoli grazie ricevute dalla sua paterna e amorosa intercessione, mando la modesta offerta — non potendo di più —. Con la vostra preghiera alla quale mi raccomando, desidererei figurare tra le pagine della riconoscenza, sicura che grazia richiama grazia e se S. Giuseppe facesse la... bocca storta perché quanto si chiede non è conforme ai voleri di Dio, ottiene sempre e di più e di più importante.

DOUBEK Luciana - Iugoslavia
Il giorno 19 maggio il mio nipotino Sasa, a causa d'una infezione virale, è stato colpito da convulsioni, riducendolo quasi in fin di vita. Presi dalla disperazione tutti gridavano: è morto! mentre io — gettandomi a terra con cuore e gran fede invocavo: S. Giuseppe, salvalo! Fu in quel momento che a mia figlia venne in mente di praticargli la respirazione artificiale. Ritornato in sé e fatti alcuni movimenti, sembrò che la mano destra fosse rimasta paralizzata, mentre il nostro Sasa quasi subito ci mandava i suoi bacini con la manina stessa tornata normale. Non è grande S. Giuseppe? e dove trovare elogio degno di Lui?

MARTINO M. Assunta - S. Nicola da C.
Sono una giovane sposa, madre di Giovannino. Dopo l'esperienza d'una prima bambina morta tre giorni dopo la nascita, più tardi s'apriva altro felice o infelice evento come il primo. Si possono appena immaginare i miei timori. Li ho messi però nelle mani di S. Giuseppe che tutto sa guidare a buon fine. Come avvenne, ottenendomi dal Signore un bambino sano e bello, del quale allego una graziosa foto. Consacratelo tra gli araldi di S. Giuseppe.

RIZZITELLO M. Soccorsa - Caltavuturo
Mio figlio come tutti i bambini vi-



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza umana alle relazioni di grazie riportate.

REPETTO A. Maria - Genova
Alla validissima intercessione di S. Giuseppe attribuisco l'esito felice di un difficile intervento chirurgico, subito di recente da mio fratello.

VIGNA Anna M. - Grosso C.
I vostri auguri per S. Anna arrivati in agosto, si son trovati in un momento infelice per discordie che minacciavano la pace familiare. Sant'Anna è grande ma è più grande S. Giuseppe, ma siccome son parenti tra loro — se non erro Sant' Anna era la suocera di S. Giuseppe — li ho messi insieme pregandoli di conservare tanta serenità e pace su noi e su tutte le altre famiglie. Benedetta e ringraziata S. Anna, ma altrettanto benedetto e ringraziato S. Giuseppe!

C. T. - Varese
Per molte e buone ragioni mio figlio necessitava in casa, anche se di leva doveva qualche tempo lasciarla. Non ci furono né pratiche né raccomandazioni umane che tenessero, Bisognava andare molto più in su. Ma chi più di S. Giuseppe che ha ambo le chiavi del Cuore di Gesù? Lo pregammo col S. Manto perché risolvesse la cosa e il congedo venne ed... esuberante! Superfluo dire che, al mio ringraziamento sentito, si associa mio figlio e tutta la famiglia.

LONGO Ines - Roma
Mia figlia, molto sensibile e apprensiva, non ce l'avrebbe fatta a superare alcuni esami e conseguire l'annesso diploma. Qualche cosa di superiore l'opprimeva, mantenendola in uno stato d'angoscia preoccupante. L'ho raccomandata a S. Giuseppe e — grazie alla sua intercessione — ha potuto affrontare brillantemente ogni prova, riacquistando a lei e noi tutti la calma e la serenità consuete.

FEVUZZI Rita - Molfetta
Avevamo perso ogni speranza, quando i medici dissero che la nostra bambina era in coma e stava morendo. Ma perché perdersi? Un noto proverbio dice: fin che c'è vita c'è speranza, speranza di gran lunga maggiore se si pone nell'intercessione di alcuni santi speciali. S. Giuseppe è tra questi. L'abbiamo invocato ripetutamente fino a... noiarlo, e ci ha restituita sana e salva la nostra cara bambinetta di appena 11 anni.

POLLINO Caterina - U. S. A.
Non ho parole sufficienti per ringraziare S. Giuseppe che ha sciolto il nodo gordiano di una causa intricata e ingiusta. Scoperto l'imbroglio e trionfando la giustizia, adempio la promessa fatta di una giornata di pane per i vostri bambini. Dio sia benedetto! S. Giuseppe lo benedica per noi!

P. M. - Roma
Sono abbonata a « La S. Crociata » e vengo spesso a pregare nel vostro Santuario. Qui, a comune edificazione, dico grazie a S. Giuseppe per essermi riappacificata con una persona, alla quale avevo prestata una forte somma e faceva la sorda parlandole di restituzione. Questa ora sta avvenendo; la reputo pure grazie di S. Giuseppe, desiderando che figuri tra le pagine della riconoscenza.

IRIU Carmela - Milis
Qualcuno vede Dio e i Santi che non agiscono, solo quando si tratta di sciagure incresciose. Le leggi di natura hanno il loro corso, però è certo che una invocazione di fede le può alleggire e anche sospendere. Senza esigere questo, S. Giuseppe del quale siamo devoti, ci ha aiutati sensibilmente rimanendo illesi da un grave incidente stradale. Lo ringraziamo fervidamente.

R. M. da N. N.
Corrispondo l'offerta per un lettino. Ringrazio S. Giuseppe che mi dà tanto aiuto e lo prego a completare la grazia richiesta per la mia salute.

CASTELLANO Mirella - Cesano B.
Sono tanto riconoscente a S. Giuseppe perché, da circa un anno che mio marito soffriva d'un male cutaneo, finalmente si trova guarito. Mi scuso insieme di non essere io venuta personalmente a portare l'offerta promessa.

EVOLA Maria - U. S. A.
S. Giuseppe per noi è di casa. Non è il protettore di tutte le famiglie cristiane, essendo stato il capo della famiglia modello? Ecco perché io ascrivo a questo Santo la guarigione di mia figlia, sottoposta ai ferri del chirurgo senza sapere precisamente il male di cui era affetta. Grazie a Dio e all'intercessione di S. Giuseppe, l'operazione svelava una semplice appendicite dalla quale presto e facilmente si riebbe.

PEDERIVA Luigia - Milano
Grata al gran Santo per le innumerevoli grazie ricevute dalla sua paterna e amorosa intercessione, mando la modesta offerta — non potendo di più —. Con la vostra preghiera alla quale mi raccomando, desidererei figurare tra le pagine della riconoscenza, sicura che grazia richiama grazia e se S. Giuseppe facesse la... bocca storta perché quanto si chiede non è conforme ai voleri di Dio, ottiene sempre e di più e di più importante.

DOUBEK Luciana - Iugoslavia
Il giorno 19 maggio il mio nipotino Sasa, a causa d'una infezione virale, è stato colpito da convulsioni, riducendolo quasi in fin di vita. Presi dalla disperazione tutti gridavano: è morto! mentre io — gettandomi a terra con cuore e gran fede invocavo: S. Giuseppe, salvalo! Fu in quel momento che a mia figlia venne in mente di praticargli la respirazione artificiale. Ritornato in sé e fatti alcuni movimenti, sembrò che la mano destra fosse rimasta paralizzata, mentre il nostro Sasa quasi subito ci mandava i suoi bacini con la manina stessa tornata normale. Non è grande S. Giuseppe? e dove trovare elogio degno di Lui?

MARTINO M. Assunta - S. Nicola da C.
Sono una giovane sposa, madre di Giovannino. Dopo l'esperienza d'una prima bambina morta tre giorni dopo la nascita, più tardi s'apriva altro felice o infelice evento come il primo. Si possono appena immaginare i miei timori. Li ho messi però nelle mani di S. Giuseppe che tutto sa guidare a buon fine. Come avvenne, ottenendomi dal Signore un bambino sano e bello, del quale allego una graziosa foto. Consacratelo tra gli araldi di S. Giuseppe.

RIZZITELLO M. Soccorsa - Caltavuturo
Mio figlio come tutti i bambini vi-

vaci, andava a giocare tra i rifiuti al limite del paese, quando si avvide di qualche cosa strana più delle altre, che prese e si portò in casa. Girandola e rigirandola tra le mani quasi fosse una trottola, alla fine una forte detonazione avvertiva che si trattava di un vecchio ordigno di guerra. Compresa la gravità del momento, gridai istintivamente a S. Giuseppe, e fu grazia perché il bambino se la cavò con un po' di spavento, non riportando alcun graffio o ferita. Lode al gran Santo!

LOIACONO Caterina - Matera
I soldi che vi unisco serviranno per l'intestazione di un lettino, lettino che richiami il mio bambino di dieci mesi caduto dalla culla riportando un profondo taglio all'occhio sinistro, con poche e lievi possibilità di salvare quell'occhio. Lettino - richiamo non di una disgrazia rimasta tale, ma portante l'impronta del divino perché S. Giuseppe condusse operazione ed esito al meglio che certo non si aspettava.

SCACCABAROZZI Dina - Barzanò
L'offerta è per grazie ottenute per intercessione di S. Giuseppe, devozione che ho ereditato dalla mia mamma.

PASQUALI Mirella - Prato
L'offerta e la grazia a cui mi riferisco non sono mie ma di una signorina alla quale qualche tempo indietro ho regalato il Manuale di preghiere in onore di S. Giuseppe. La grazia — che detta persona mi accennava — è avvenuta esattamente in seguito alla novena contenuta pure nel manuale di preghiere. Ambasciatore non porta pena. Sono la minima ancella del Signore e del suo servo S. Giuseppe.



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Foglino Maria, *Alessandria* - Giacobino Osvaldo, *Aosta* - Battista Costantino, *Foggia* - Rigatti Fortunata, *Trento* - Poli Pia, *Firenze* - Scarrone Maria Teresa, *Alessandria* - Luisoni Maria, *Svizzera Tic.* - Merlo Libera, *Gorizia* - Ronca Sr. Benedetta, *Gavardo* - Federici Rosa, *Mestre* - Vaccarini Giuseppina, *Milano* - M. N., *Ivrea* - Pais Maria, *Sassari* - Russo Maria, *Ladispoli* - Santini Teresa, *Ancona* - Catalano Crescenza, *Bari* - Pietropaolo Maria, *Catanzaro* - Fiorillo Sr. Leontina, *Pescara* - Odetto Giorgio, *Luserna* - Ottonello Maria Forno, *Genova* - Barale Maria, *Bra* - Facilla Anna, *Taranto* - Odoni Rita, *Oristano* - Ortolano Sr. Linda, *Genova* - De Salvia Sr. Giuseppina, *Ravenna* - Granati Rosa, *Leffe* - Wisintin Maddalena, *Fogliano* - Fossati Angiolina, *Collegno* - Monti Manilla, *Misinto* - Marras Giulia, *Quartu S. Elena* - Giregenti Marie, *U.S.A.* - Sparacino Mariella; *Bagheria* - Escana Anna, *Sinnai* - Latrecchina Graziella, *Lizzano* - Spagnuolo Maria, *U.S.A.* - Rabuffetti Primina, *Svizzera* - Panzeri Pierangela, *Lecco* - Barettoni Claudina, *Robecco sul Naviglio* - Luchessa Severina, *Pallanzeno* - Arpaia Placida Ribaudo, *U.S.A.* - Sironi Elda, *Bordighera* Grilli M. Luisa, *Portorecanati* - Zerille Giacoma, *U.S.A.* - Di Pietrantonio Pasqua, *Canada* - Raimondi Antonia, *Pavia* - Termini Maria, *Ficarazzelli* - Migazzi Lina, *Cogolo Peio* - Fiandanese Gina Pasculli, *Andria* - Stoppani Elisa, *Grosotto* - Guida Angela, *Salemi* - Iemetti Elisa, *Svizzera* - Corsetti Domenica Gottardi, *Brescia* - Scorci Eleonora, *Bagheria* - Angeli Albina, *Tenna* - B.A., *Svizzera* - Famiglia De Vuono, *Francia* - Merazzi Paolina, *Garbagnate Milanese* - Campana Maria, *U.S.A.* - Saponara Pasqua, *Monopoli* - Bosio Giulia, *Genova* - Gasparino Maria, *Santuario Vicoforte* - Patrone Rosa, *Genova* - Rizzonelli Alda, *Francia* - Serra Anna, *U.S.A.* - Raimondi Graziella, *U.S.A.* - Fangareggi Ugo, *Roma* - Feller Ester, *Besenello* - Luca Vito Orazio, *Pietrasanta* - Magistrale Filippo e Rosa, *Canada* - Quaranta Josephine, *Canada* - Sorce Maria, *Canada* - Castronovo Calogera, *Germania* - Speranzon Fausta, *Villafranca* - Guaragna Francesco, *Cassano Ionio* - Ambrosetti Giovanni, *Verona* - Filippini Maria, *Milano* - D'Amico Frances, *U.S.A.*

LA S. MESSA PERENNE PER I MORENTI

Siamo lieti di pubblicare in quesata rubrica i nomi dei Sacerdoti che hanno dato la loro generosa adesione alla « S. Messa Perenne » istituita presso la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe e da essa diffusa in tutto il mondo cattolico. Essi si impegnano a celebrare una S. Messa all'anno per gli agonizzanti, nel giorno indicato sulla pagellina di iscrizione.

Sac. Mario Cristiano - Sac. Leonardo Aloise - P. Bartholomaus Frech - Sac. Kurt Palm - P. Umberto Fasolo - Sac. Vincenzo Quaia - Sac. Heinrich Koller - Sac. Antonio Pelissero - Sac. Ubaldo Conte - P. Vincenzo Di Schiena - Sac. Fiorenzo Mastroianni - P. Antonio Hernandez - Sac. Mario Cont - Can. Camillo D'Ambra - Can. Pasquale Polito - Sac. Vittorio Iacono - Sac. Raffaele Di Costanzo - Sac. Luigi De Donato - Sac. Livio Baldino - Sac. Attilio Bono - Can. Salvatore Buono - Can. Pietro Buonocore - Sac. Pietro Calise - Sac. Pasquale D'Abundo - Sac. Vincenzo Fiorentino - Sac. Francesco Iacono - Sac. Vincenzo Iacono - Sac. Franco Patalano - Sac. Michele Romano - Sac. Vincenzo Sferratore - Sac. Rodolfo Poli - S.E. Mons. Renato Raffaele Martino - Sac. Antonio Martorel -

Per la Casa di Nazareth

Bestetti Giuseppina - Messina Lina - Parodi Maria - Brina Maria - Giussani Giovanna - Della Monica Regina - Brondello Gemma - Ventrone Anna - Fioretti Zaira - Consiglio Chiara - Noventa Maria - Riva Adele Fumagalli - Mazzola Emma - D'Onofrio Ascenzo - Bottazzi Iole - Bertocchi Amelia - De Marchi Emma - Bedont Pietro - Manfredi Filomena - Malvicino Bruna - Picoco Carla - Ielmorini Alfonsina - Plutino Giovanna - Clausi Giuseppina Schettini - D'Ermes Michele - Tavolacci Giulia - Bettin Pina Maria - Zampicini Almerina - Zucchetto Balbina - Galiano Anna - Tarantini Tina - De Marco Giuseppina Tarsia - Borsoi Maria - Taddei Lodovico - Negro Camilla - Lertora Angela - Bianchi Augusto - Spada Tilde - Rossetti Sr. Maria - Macri Maria - Pierucci Nunziatella - Gianelli Giuseppe - Petruzzellis Anna Maria - Angeletti Don Celestino - Noacco Sr. Mirella Giuseppina - Casciarri Margherita - Monforte Emma Bloise - Barone Raffaele - Contardo Gemma - Collura Felicia -



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in questi ultimi due mesi sono N. 5.652.

BORSE DI STUDIO

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 150.000) e dei Lettini (L. 50.000) pervenute alla nostra Direzione.

Coco Angela a nome proprio - Vinciguerra Crocifissa a nome proprio - Morganti Camilla due Borse di Studio a nome proprio - Borghese Emma a nome Giuseppe - De Vecchi Piera e Fausto a nome proprio - Odorizzi Silvio a nome propria famiglia - Ganzetti Vittoria a nome proprio -Arena Cesarina a nome S. Cuore di Gesù, Madonna del Rosario e S. Giuseppe - Spadaro Concetta Catania a nome proprio - Bottini Tina a nome proprio - Altini Giuseppina Rabitti a nome proprio - S.A. a nome propria famiglia - De Barbieri Anita a nome proprio - Cattaneo Anicetta a nome † Sangalli Cesare e † Zanoni Luigia - Castagna Dina in onore di S. Giuseppe - Resinelli Rosa Galimberti a nome † Diego Piotti - N.N. Paola a nome † Padre Emilio dell'Addolorata - Frattin Maria a nome proprio - Asinari Clara a nome proprio - Merigo Battista a nome proprio - Liberati Anna a nome † Armenia e † Giovanni Liberati - Peretto Caterina V. Cabrini due Borse di Studio in onore di S. Giuseppe ed alla memoria di Caterina Peretto.

LETTINI

Cristini Carla a nome † Giuseppe Villani - Scarsella Anna Rita a nome † Bianchi Bice - Salimbeni Francesco e Maria a nome † Michele Saitta - Nateri Rita e Romano a nome Francesco - Caputo Caterina a nome † Natale Caputo - Talamo Angela, a nome † Talamo Salvatore - Calvaresi Domenica a nome † Cesare Calvaresi - Bruni Pia Miceli a nome † Bruni Oreste Saverio e † Bruni Giambattista - Cecconi Maria a nome Cecconi Ettore - Giordano Maria a nome † Crociata Pasqua - Rabino Aldo Teodore 2 lettini a nome Rabino Giorgio e famiglia - Mura Pietrina a nome † Puggioni Battistina - Ferrari Armida e Teresina due lettini a nome † Giuseppe e † Maddalena - Gazzaniga Piera due lettini a nome proprio - Lopresti Teresina a nome proprio - Marzulli Carmela a nome † Vincenzo Marzulli - B.M. a nome † Blengini Giuseppina - Angelini Caterina a nome Moroni Luigi - Barbera Maria Ved. Marchello due lettini a nome proprio e di † Rosario Marchello - Bonavires Santina a nome proprio - Resinelli Amalia Ghisla a nome proprio - Resinelli Rosa Galimbreti a nome † Diego Piotti - Guaita Onofria a nome † Maria e † Giuseppe Guaita - N.N. Paola a nome † Padre Emilio dell'Addolorata - Bolla Dr. Angelo a nome proprio - Angeli Serena a nome proprio.

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Antonello - Candida - Giuseppe - Siino Salvatore - Mass Monica - Rota Rosangela - Galli Massimo - Paniga Stefano - Abbaleo Alessandro e Viviana - Maria Giulia - Moccia Stefano - Emanuele - Scivette Doriana - De Miranda Gilda - De Blasio Ilaria - Rossana - Rossella - Elmi Elena - Ciabatti Giulia - Pinna Rossana - Daniele - Bovenzi Benedetta - Palimbo Massimo, Rosacandida e Antonio - Solimene Saverio e Emma - Zamuner Maria - Braconi Marzia - Nicoletta - Cristina - Magno Giulia - Cuccia Cristian - De Martino Andromeda, Lorenza, Valentina, Michela e Simone - Daina Joey - Raimondi Nick - Zandonatti Silvia - Caterina - Giorgio - Bottinelli Francesca - Russo Giovanni Gianfranco - Russo Gaspare - Alaia Alessandra - Maggio Giovanni Gianluca - Pinamonti Elisa - Ferrari Manuel - Mazzier Denis e Fabio - Bianchi Paolo e Michele - Deiana Maria Elena - Cirillo Luigi e Raffaele - Mangano Giusi - De Simola Valeria - Ferrario Alessandro - Patrizia - Laura - Simone - Anna - Michela - Roberta - Cristina - Paola - Gianluca - Tramontano Sara e Anna Maria - Grassi Nicoletta - Mirarchi Giuseppe Alessandro - Costa Antonio, Mariella e Enzo - Rottirotti Antonella e Nicola - Onofrio Andrea - Lozzi Chiara Alessandra - Sanvito Paolo - Bernardo Maria e G. Battista - Pavesi Alessandra e Ester - Lidia - Giovanni Paolo - Attardo Antonino - Caterina - Tacchi Andrea - Antonio - Urbani Ilenia - Costanzo Laura, Mauro, Sara e Renato - Lamberti Giuseppe - Claudio - Paolo Giuseppe Maria - Barbieri Giorgia Cecilia - Amato Antonella e Anna Lisa - Ranieri Antonio - Boe Salvatore - Lai Giuseppe - Contu Rita - Serra Caterina - Goddi Ciriaco - Fadda Filomena - Sannio Giovanni - Murru Marilena - Bundone Alessandro -



NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari Defunti, già membri della nostra Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità con le preghiere e con la celebrazione di Sante Messe (L. 4000).

Rossi Giuseppe - Cardamone Chiarina - Trentini Paola - Romano Margherita - Viola Margherita - Gandini Luigi - Vasolino Domenica - Ventura Paolina - Cossu Giuseppe - Cassinelli Giuseppina - Nigro Carmela - Pellegrini Maria - Bendinelli Marco - Galimberti Gemma - Motta Maria - Morino Irma - Marra Alessandro - Caldera Giovanni - Calabrese Angelo - Inghilterra Carolina - Potere Rosa - D'Atri Rita - Lissandrini Giuseppe - Galvani Rosa - Dott Angela Zanchi - Claris Paola - Rinaudo Caterina - Durano Raffaella - Lorenzini Pietro - Triveri Antonia - Galasso Letizia - Revigliano Margherita - Cesarò Guido - Turano Franca - Zeta Cesira - Campregher Alice - Romolini Sr. Margherita - Battaglia Calogero - Blandino Candida - Pollini Caterina - Brogi Maria - Paolillo Maria - Lazzarini Renato - Catalano Giuseppe - Zugaro Luigi - Poncini Laura - Tortora Giuseppe - Cavallero Lucia - Gilardi Maurizio - Benacchio Pietro - Albertini Fiorentina - Volpi Carolina - Astore Assunta - Beduglio Lorenzo - Senzacque Maria - Potrich Anna - Pesenti Maria - De Paolis Clara - Tuena Giuseppe - Spangaro Maria - Eccheli Giuseppina - Marini Benvenuta - Dago Caterina - Fontana Rosa - Colombo Salvatore - Bazani Giuseppina - Angelini Sergio - Balistreri Anna - Lai Luigi - Candelari Maria e Clelia - La Tona Franc. Paolo - Bin Anna - Vinante Sandra - Setteposte Domenico - Cofano Cosimo - Brurchielli Aliso e Ugo - Pedarra Italia - Pellecchia Alfredo e Anna - Fattorini Antonietta - Consani Egidio - Mattiolo Demetrio - Vannucchi Giuseppe - Grandi Emma - Altavista Assunta - Alessi Olimio - Zamagni Sr. Virginia - Capalbo Rosina - Viscione Benedetto - Lista Antonio - Marchello Rosario - Iacoucci Sofia Canevelli - Zirilli Iole - Angiolillo Addolorata - Saccarelli Margherita - De Pompeis Clotilde. - Lepre Anna V. Fornasin - Bonturi Maria Dal Zotto - Marogna Angela - Gabardi Costante - Lappa Benvenuto - Tommasi Maria - Grande Maddalena - Carosella M. Michela - Bianchi Bice - Galli Angelo - Bevilacqua Rosario - Zonta Maria - Ferruzzi Maria Circassia



La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00145 ROMA Tel. (06) 35.31.98 - Stampa periodica sett. Spediz. in abbonamento postale Gr. 1/bis - 70% - CCP 413005 - N. 8 - 22 Febbraio 1981

S. Giuseppe al Trionfale (Roma): veduta generale delle Opere del Santuario e della Parrocchia.

AI DEVOTI DI S. GIUSEPPE CONSIGLIAMO...



IL MESE DI S. GIUSEPPE

di *Evaristo Cardarelli*, pp. 72 - L. 1.000

E' un manualetto ricco di devote considerazioni sul Santo Patriarca. E' utilissimo per trascorrere con devozione e serenità di spirito il mese dedicato a S. Giuseppe. Lo consigliamo ai devoti del Santo, per il prossimo mese di Marzo.

LA NOSTRA MESSA

Pagine 94 - L. 1.000

Contiene brevi riflessioni liturgiche e ascetiche di P. Tito Centi O.P., con bellissime riproduzioni fotografiche a colori che si accompagnano ai vari momenti del santo Sacrificio. « Ogni creatura ragionevole sente il dovere di adorare Dio, di ringraziarlo dei suoi benefici, di chiedere perdono dei propri peccati, di invocare il suo soccorso. Ma come esprimere questi sentimenti, e come compiere questi doveri? Viene in nostro aiuto la liberalità del Signore; poiché, tra gli altri doni che Egli ci ha fatto, ci ha anche donato il Figlio suo Unigenito, che si è rivestito della nostra carne mortale, per offrirsi a noi come sacerdote e al Padre celeste come vittima. Perciò mi presento a Dio assieme a Cristo sacerdote e vittima in comunione con tutta la Chiesa. Ecco la Messa ».
(La nostra Messa - Introduzione, pag. 3).

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

di *Ezio Cova*, pp. 80 - L. 1.000

In questo volumetto sono raccolte le principali preghiere che la Chiesa e la pietà dei fedeli hanno composto per onorare ed invocare il Santo Patriarca.
Lo raccomandiamo ai fedeli per agevolarli ad indirizzare a Lui un devoto pensiero ogni giorno ed in particolari circostanze della vita.

IL SACRO MANTO IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PP. 32 - L. 400

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarci la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante la efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.



Per ordinazioni rivolgersi a: **Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Via B. Telesio, 4 / B -00195 Roma**